

Le priorità del Polo SBN di Biblioteche Ecclesiastiche (PBE) all'interno di una rinnovata visione progettuale per i nostri istituti

Don Valerio Pennasso

Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesistici e l'edilizia di culto della CEI

Le Biblioteche ecclesiastiche svolgono un ruolo fondamentale all'interno dell'azione pastorale della Diocesi.

In ogni parrocchia esiste un fondo bibliografico che racconta la storia di quella comunità grazie ai lasciti dei parroci o dei sacerdoti residenti o a sopravvenienza di fondi diversi. Interi patrimoni spesso non conosciuti. Altra parte di questi fondi è rappresentata da pubblicazioni più recenti di vario genere e tipologia, spesso utili per la catechesi, la liturgia, l'educazione. Si arricchisce pure di pubblicazioni di storia e tradizioni locali, nonché dei periodici della comunità.

In ciascuna comunità religiosa i libri costituiscono un patrimonio di relazioni con la missione del fondatore, importanti raccolte scientifiche di diversa specie arricchiscono la conoscenza.

In tutti questi fondi si trovano spesso volumi importanti anche dal punto di vista economico. Altri sono però i valori che si mettono in gioco: ecclesiale e pastorale, sociale, artistico e storico documentale, funzionale e narrativo, ambientale (la città e il territorio).

Le grandi biblioteche come quelle dotate di un patrimonio più ridotto svolgono un grande ruolo nella evangelizzazione, nella catechesi,

nella promozione della «cultura della solidarietà» e del dialogo con il mondo contemporaneo.

“Un'attenta cura deve essere rivolta alla conservazione e all'incremento del patrimonio delle biblioteche, nonché alla qualificazione del servizio che esse possono rendere; si conservino con particolare diligenza i fondi antichi e i libri liturgici non più in uso. Nell'ambito di ogni diocesi le biblioteche ecclesiastiche facciano riferimento alla Biblioteca diocesana o a una istituzione simile. Si favorisca, inoltre, il collegamento tra biblioteche e bibliotecari ecclesiastici valorizzando le forme associative esistenti (ABEI)¹.

Le risorse messe in campo da parte delle Diocesi, delle Parrocchie e degli Istituti di vita consacrata rappresentano il grande interesse da sempre dimostrato nella cultura. Non si è mai trattato solo di “spese”, ma di veri e propri investimenti. Mai soltanto un rincorrere le urgenze e le necessità immediate e cogenti, puramente attuali.

Occorre riprendere dalla consapevolezza e dalla determinazione di lavorare per progetti e obiettivi. Per questo occorre attivare processi:

¹ *Decreto del Presidente della CEI e Orientamenti dell'Episcopato italiano, I beni culturali della Chiesa in Italia*, «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana», 9 dicembre 1992, n. 9, par. 19, <http://bce.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/25/1992/12/Orientamenti_Beni_Culturali_1992.pdf>.

Conoscenza, Innovazione, Programmazione, Concertazione, Progettazione.

Da tempo gli Istituti culturali si sono attivati nel campo della conoscenza, specialmente aggiornando la propria visibilità e approntando strumenti di conoscenza del proprio patrimonio.

Conoscenza²

| | |
|-------|-------------|
| 1.588 | Istituti |
| 814 | Archivi |
| 501 | Biblioteche |
| 273 | Musei |

Innovazione

“Qualsiasi problema affrontiamo in modo sistemico alla fine succede che facciamo proclami, piani, studi e dopo un po’ ci si scorda tutto. Ma l’innovazione va per vicoli, non per piazze [...]. È il processo che fa l’innovazione [...]. [Si tratta] di innovazione di processi più che di prodotti”³.

Sono proprio questi processi a innescare una rinnovata dinamica, che pone al centro gli obiettivi di missione delle biblioteche affinché possano tornare a essere dei veri e propri istituti culturali e non semplicemente dei depositi, seppure ordinati e consapevoli.



² www.anagrafebbcc.chiesacattolica.it.

³ *L’innovazione non si parla, si fa. E credetemi è meglio così*, Intervista di Arcangelo Rociola e Giuseppe De Rita, 20 ottobre 2016. <<http://startupitalia.eu/64473-20161020-de-rita-censis-innovazione-politica>>.

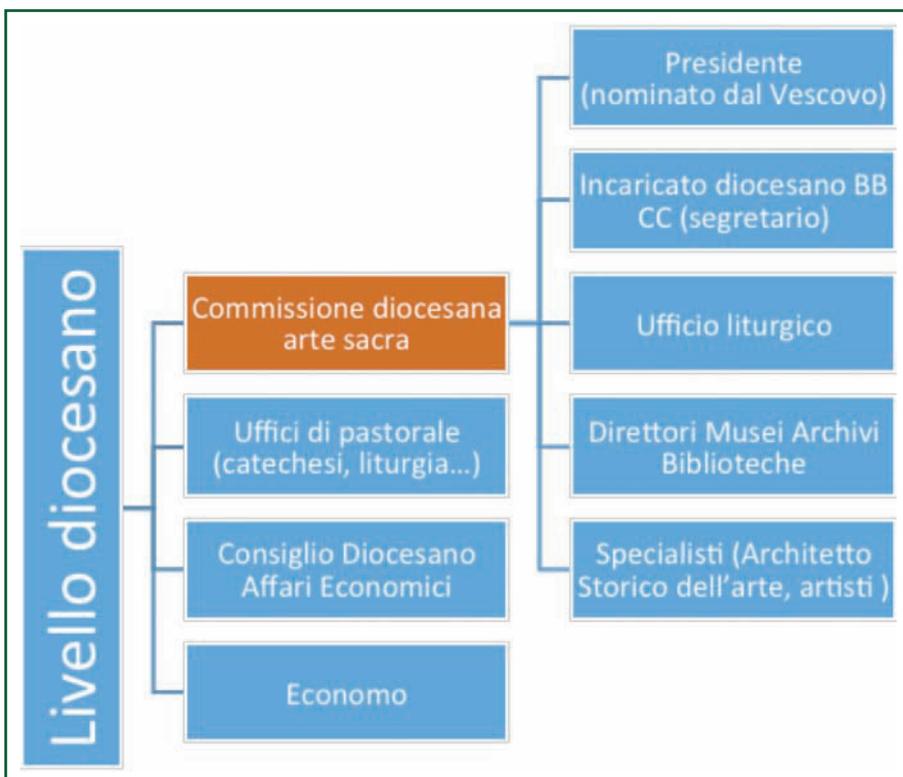
“Notevole sostegno e impulso alle iniziative culturali delle comunità cristiane e della comunità civile, della scuola, della ricerca può venire dagli archivi, biblioteche, musei e raccolte ecclesiastiche. Tali istituzioni svolgono un servizio ecclesiale primario per la promozione della cultura sul territorio, sia nelle diocesi che nelle parrocchie, nelle comunità religiose, nelle confraternite e nelle associazioni. [...] Le biblioteche, gli archivi e i musei ecclesiastici costituiscono sistemi a base diocesana, coordinati al livello regionale e nazionale, che collaborano con il sistema nazionale delle biblioteche, archivi e musei”⁴.

La modalità di lavoro che si attuano a livello diocesano permettono di instaurare quelle at-

tività virtuose in ordine alla progettazione. Ruolo nodale è la Commissione diocesana di arte sacra, il vero luogo non soltanto di conoscenza, ma anche di confronto e di apporto delle peculiarità di sensibilità in ordine alla progettazione di un vero e proprio “progetto culturale” diocesano, che si può fondare effettivamente sugli istituti culturali esistenti, organizzati e strutturali. Si tratta di un cambio di marcia deciso e innovativo, che si fonda sul patrimonio storico artistico culturale delle comunità.

Progettazione a partire dalle persone e dalle comunità

La visione di insieme delle diverse realtà culturali favorisce approcci integrati e ottimizzazione di investimento delle risorse, oltre al



⁴ Decreto del Presidente della CEI e Orientamenti dall'Episcopato italiano, cit., par. 17.

cambiamento di prospettiva: l'attenzione alla persona e alla comunità.

Questo cambio di attenzione è testimoniato dalla consapevolezza che le biblioteche ecclesiastiche svolgono il ruolo di missione per il quale si sono costituite: l'evangelizzazione.

Sulla base di questa missione tutto viene riprogettato e realizzato mettendo al centro non tanto il patrimonio e l'organizzazione, ma facendo sì che ogni attività possa raggiungere l'obiettivo fondamentale.

Un altro importante segnale viene dato dalla riorganizzazione del MiBACT del 2009 e del 2014. Il superamento della "coseità" (elenchi indefiniti di oggetti nel tentativo di rappresentarli tutti, a discapito degli istituti e nella disattenzione ai soggetti) a vantaggio della funzione che gli oggetti hanno. Il Ministero si struttura per svolgere sia la funzione di tutela che di valorizzazione⁵.

«Trovai un agente, corsi da lui e, col fiato in gola, gli domandai la strada. Sorridendo mi disse: "È da me che vuoi sapere la strada?". Gli risposi: "Sì, da solo non riesco a trovarla!". "Rinuncia, rinuncia!" mi disse, voltandosi come quelli che ridono di nascosto».

Mi ha sempre impressionato questo frammento di un racconto di Kafka, emblematicamente intitolato *Rinuncia!*, perché può diventare una parabola dell'uomo labirintico, che vive im-

merso in una rete di parole, voci, idee, sollecitazioni.

Egli naviga nel mare di internet come un Ulisse che non ha, però, alle spalle nessuna Itaca e, quindi, non sa dove volgere la prua della nave per puntare a una meta⁶.

Compito della Biblioteca è quello di offrire nuove mete e nuove rotte.

Sintesi

Le Biblioteche ecclesiastiche svolgono un ruolo fondamentale all'interno dell'azione pastorale della Diocesi. Sono veri e propri istituti culturali dinamici e propositivi, che utilizzano il patrimonio librario per raccontare i sogni e i pensieri, la vita delle persone e della comunità. Hanno bisogno di rapporti e di relazioni con altre biblioteche dello stesso territorio, con gli archivi e i musei, con i gruppi e le persone, con categorie diverse.

Occorrono visioni di insieme ma soprattutto una chiara identità e un ruolo ben preciso di servizio. Occorre pensare il servizio bibliotecario a partire dalle necessità e dalle aspettative delle persone, dal loro vissuto e anche nella prospettiva della loro formazione. Occorre mettere a disposizione un sapere, ma anche il desiderio e la capacità di cercare e la soddisfazione di trovare.

«La nave è ormai in preda al cuoco di bordo e ciò che trasmette al microfono del comandante non è più la rotta, ma ciò che mangeremo domani»⁷.

⁵ Lorenzo Casini, *Ereditare il futuro*, Bologna, Il Mulino, 2016, p. 47.

⁶ Gianfranco Ravasi, *Una rotta per l'uomo*, «il Sole 24 ore», 30 settembre 2012.

⁷ Søren Aabye Kierkegaard, *PensieriParole* <<http://www.pensieriparole.it/aforismi/politica/frase-24554>>.